

Il 25 novembre è la Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne

I Comitati Unici di garanzia della PA sono in prima linea a difesa delle lavoratrici e dei lavoratori.

La giornata del 25 novembre, a favore dell'eliminazione della violenza sulle donne, è l'occasione per riflettere su fatti e vicende sempre più spesso al centro delle



cronache mediatiche oltre che su tutte quelle violenze, fisiche e psicologiche, che restano chiuse tra le mura domestiche, nella vita quotidiana e purtroppo anche negli ambienti di lavoro.

Il Forum dei Comitati Unici di garanzia in questa occasione rinnova il proprio impegno per la prevenzione e rimozione di qualsiasi forma di violenza e/o di discriminazione negli ambienti di lavoro in danno delle donne.

Il Forum dei Comitati Unici di garanzia

"Qualsiasi atto di violenza fondata sul genere che comporti o abbia probabilità di comportare, sofferenze o danni fisici, sessuali o mentali per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia che si verifichi nella sfera pubblica che in quella privata":

così le Nazioni Unite definiscono la violenza contro le donne.

Contrastare una piaga che affligge ancora il 35 per cento delle donne nel mondo: questo l'obiettivo della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne.



La data scelta ricorda il 25 novembre 1960, giorno in cui tre attiviste politiche della Repubblica Dominicana, le sorelle Mirabal, vennero violentate e uccise da uomini dell'esercito dominicano durante la dittatura di Rafael Trujillo.

Ognuno ha la responsabilità di prevenire e porre fine alla violenza contro le donne e le ragazze, iniziando a cambiare la cultura della discriminazione, ha dichiarato il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon.



1 donna su 3 vittima di violenze

La violenza contro le donne è una delle più diffuse violazioni dei diritti umani e non fa distinzioni, colpisce donne di ogni età, etnia, cultura e ceto sociale.

Si realizza a casa, a scuola, nelle strade, a lavoro, nella rete internet e nei campi di rifugiati. Accade durante la Guerra e in tempo di pace. Troppo spesso viene percepita come "normale" e resta impunita.

(fonte: <http://www.unwomen.org/en/news/in-focus/end-violence-against-women>)

Nel mondo una donna su tre ha subito violenza fisica, psicologica o

sessuale. In alcuni paesi questo dato sale a sette donne su dieci. Le percentuali più elevate si registrano in Australia (68%), Asia (67%) e Africa (64%)

Si stima che circa 133 milioni di donne abbiano subito una qualche forma di mutilazione genitale, mentre oltre 700 milioni si sono sposate da bambine, Il dato 2016 dei femminicidi in Italia è pari a **145**. In media, una donna ogni tre giorni è stata assassinata dal proprio marito o compagno. 6.788.000 le donne che hanno subito nel corso della propria vita una violenza fisica o sessuale, pari al 31,5% delle donne di età compresa tra i 16 e i 70 anni.

Un'escalation di violenza – come l'ha di recente definita la Presidente della Camera, Laura Boldrini – con la quale non si può convivere e sulla quale è fondamentale mantenere sempre desta l'attenzione.

La cultura del rispetto: l'esempio di Malala



“Con le armi si possono uccidere i terroristi, con l’educazione si può uccidere il terrorismo”: queste sono le parole di

Ma Malala Yousafzai, premio Nobel per la Pace contro l’oppressione di giovani e bambini e

ragazza pachistana,

premio Nobel per la Pace 2014 per gli sforzi contro l’oppressione di giovani e bambini e in favore del loro diritto all’istruzione.

Malala è sopravvissuta dopo che un gruppo di talebani le sparò un colpo alla testa nel 2012 mentre stava salendo a bordo di uno scuolabus: l’unica colpa

di cui, agli occhi degli attentatori, si era macchiata era quella di voler

studiare.

È necessario promuovere e insegnare il rispetto per le donne e formare le ragazze affinché possano diventare dei modelli all'interno delle proprie comunità.

Modelli femminili forti e intraprendenti sono molto importanti nell'eliminazione della violenza perpetrata contro le donne, ha affermato Michelle Bachelet, vice segretario generale e direttore esecutivo di UN Women, l'ente delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere.

Leave No One Behind - End Violence against Women and Girls

Il colore arancione

UN Women promuove l'iniziativa "Orange the world" invitando ad indossare capi di colore arancione nei 16 giorni, dal 25 novembre al 10 dicembre, di attivismo che seguono questa giornata.

L'arancione è il colore scelto da UN Women come simbolo di un futuro in cui le donne non dovranno più temere violenze di cui 250 milioni prima di compiere 15 anni.

Le Nazioni Unite invitano i paesi a colorare di arancione quartieri, strade, negozi e aziende e i cittadini a condividere foto, messaggi e video "arancioni" sui social network, utilizzando l'hashtag #orangetheworld.

Allora come difendersi?

Di fronte a un'emergenza chiara e dilagante come quella sulla violenza sulle donne, di qualunque tipo essa sia, è prioritario aiutare le potenziali vittime a sviluppare la consapevolezza del rischio e comprendere quando è il momento di chiedere aiuto.

I Centri Antiviolenza presenti in tutte le regioni italiane assurgono a punto di riferimento nell'azione di prevenzione e contrasto della violenza sulle donne.

Per ulteriori informazioni e per la mappa dei centri in Italia:

<http://www.direcontrolaviolenza.it/i-centri-antiviolenza-in-italia/>

Il Comitato Unico di Garanzia di

Mail.....